



Il cardinale Marx alle Settimane dell'università di Salisburgo

Quelle paure che agitano l'Europa

SALISBURGO, 9. «Chi conosce Gesù Cristo non può mai essere un fondamentalista. Le grandi narrazioni del Vangelo, come la storia del buon samaritano o le beatitudini, sono storie che appartengono alla vicenda culturale dell'Europa, non solo ai cristiani. Ma la civiltà moderna della libertà non ha alcuna garanzia di esistenza. Ciò che abbiamo realizzato non deve essere messo in discussione da una nuova era di passioni che probabilmente ci sta toccando». È uno dei passaggi più significativi del discorso pronunciato domenica 7 agosto dal cardinale arcivescovo di München und Freising, Reinhard Marx, presidente della Conferenza episcopale tedesca, intervenuto alla giornata conclusiva dell'ottantacinquesima edizione delle «Settimane dell'università di Salisburgo», svoltesi nella città austriaca e dedicata al tema «Passioni».

In particolare il porporato ha esortato i cattolici a «non rinunciare alla visione cristiana dell'uomo come componente di libertà», riscoprendo il sentimento, l'amore, il misticismo. Marx ha detto che, alla luce degli eventi attuali, in Europa sono in corso grandi cambiamenti che possono far parte di una evoluzione epocale: «Nelle nostre famiglie ho

sentito spesso che non si può parlare apertamente di politica, senza arrivare a grandi controversie. Questo sviluppo è molto inquietante. Si presentano due tendenze che emergono: da un lato una società eccitata, dall'altro un raffreddamento comune del vivere insieme nella solidarietà». È «la "globalizzazione dell'indifferenza", come è stata chiamata da Papa Francesco».

Secondo il cardinale Marx (che è anche presidente della Commissione degli episcopati della Comunità europea), l'attuale progetto europeo manca del sentimento di amore e appartenenza: «L'Europa - ha detto - è chiamata a sviluppare una nuova sintesi culturale di una comunità viva, una capacità che l'Europa ha sempre avuto e che Papa Francesco ha ricordato nel suo discorso in occasione del conferimento del premio Carlo Magno».

Nel suo intervento a Salisburgo, il presidente dell'episcopato tedesco ha espresso anche tutta la sua preoccupazione per il diffondersi di «passioni», di sentimenti negativi che rischiano di cambiare in peggio la società: disuguaglianza, paura, aggressività. «Mi preoccupa che emergano non la libertà e la dignità dell'uomo ma l'esclusione e la paura, così come nuovi nazionalismi. Che significato ha oggi la civiltà della responsabilità che, ancora al tempo della guerra fredda, rappresentava una prospettiva per il futuro?», si è chiesto il porporato.

pre più ruoli pastorali e amministrativi, e assicurano le liturgie della Parola e la distribuzione dell'eucaristia nelle località prive di sacerdoti. Il dato 2015 sui sacramenti porta un'ulteriore riflessione positiva: per la prima volta in molti anni, il numero dei battesimi (167.226) è leggermente aumentato rispetto ai 164.833 del 2014, così come i matrimoni in chiesa, che dopo anni di diminuzione esponenziale presentano un incremento di centotrentaquattro celebrazioni (da 44.158 a 44.928).

Il valore pastorale e sociale delle statistiche ecclesiali trova una conferma di segno positivo dalla contemporanea pubblicazione in Germania del rapporto annuale sulla famiglia realizzato dall'Ufficio federale di statistica con sede a Wiesbaden: i matrimoni in Germania durano più a lungo e i divorzi calano dell'1,7 per cento.

Durante la presentazione del rapporto, il cardinale presidente della Conferenza episcopale tedesca, Reinhard Marx, ha spiegato che «ovviamente non vi è solo un interesse, ma anche un desiderio attivo per i sacramenti della Chiesa». Il porporato ha valutato le statistiche come un incentivo a «perseverare nei nostri sforzi pastorali», in quanto la Chiesa cattolica in Germania è ancora una «forza importante, il cui messaggio viene ascoltato e accettato». Per questo si deve mettere in atto una «azione pastorale impegnativa» che renda la fede «convincente».

In tal senso - osserva il Sir - si possono leggere i risultati del «Cammino di dialogo della Chiesa in Germania», chiuso nel settembre dell'anno scorso, importante momento di confronto di tutta la comunità dei cattolici tedeschi dopo lo shock causato dagli scandali sugli abusi sessuali e il distacco progressivo tra clero e laicato, che ha reso necessario, per il quinquennio 2010-2015, promuovere una riscoperta dei valori evangelici, pastorali e comunitari.

Gli ultimi dati sulla Chiesa cattolica in Germania

Torna la fiducia dopo gli scandali

BERLINO, 9. Meno abiure, più battesimi e matrimoni: non solo ombre ma anche luci dalle ultime statistiche riguardanti la Chiesa cattolica tedesca, vittima di una consistente perdita di fedeli dopo lo scoppio dello scandalo degli abusi sessuali nel clero. Il numero di abiure è per la prima volta diminuito in modo significativo: «solo» 181.925 i cattolici che hanno abbandonato la «Chiesa di Roma» dichiarandolo allo Stato, contro i 217.716 del 2014. Sembra quasi - scrive il Sir commentando i dati pubblicati nei giorni scorsi - che i fedeli tedeschi stiano cercando di esprimere, con una rinnovata azione pastorale e sociale, la volontà di confermare il loro ruolo centrale nella vita della Germania.

Del resto i cattolici continuano a essere la comunità religiosa più grande della Germania con i suoi 23,7 milioni di membri, il 29 per cento della popolazione totale del Paese. È interessante il confronto tra il numero delle richieste di ammissione nella Chiesa cattolica, 2685 (con un calo di centoventiquattro unità rispetto al 2014), e quello dei rientri di fedeli che abiurarono in passato, 6174, cioè centosessanta in più rispetto all'anno scorso. Un dato che viene valutato come segno di maturità in quanto molti di coloro che ritornano tra i fedeli spesso hanno scelto di lasciare per reazioni emotive, spinti da rabbia e amarezza di fronte agli scandali.

Le statistiche segnalano una diminuzione delle parrocchie: novantasei in meno (da 10.911 a 10.817). Il decremento è dovuto sostanzialmente alla scelta, compiuta da molte delle ventisette diocesi tedesche, di favorire l'accorpamento delle parrocchie, così come si sta facendo da qualche anno anche in altre Chiese locali (basti pensare a quella francese). Si riscontra poi una diminuzione dei preti (-256), soprattutto a causa dei decessi fra quelli anziani.

In positivo appare l'aumento dei diaconi permanenti, oggi 3304 (3236 nel 2014), che svolgono sem-

Iniziativa di Acs per ricordare don Jacques Hamel

Seminaristi contro il fondamentalismo

ROMA, 9. Una campagna straordinaria che sosterrà negli studi mille seminaristi in tutto il mondo: è l'iniziativa presa dalla fondazione di diritto pontificio Aiuto alla Chiesa che soffre (Acs) per ricordare don Jacques Hamel, il parroco francese

brutalmente ucciso il 26 luglio mentre celebrava la messa. Dalla Colombia alla Bosnia ed Erzegovina, da Cuba alla Nigeria, dall'India alla Romania, dall'Angola al Madagascar: sono in totale ventuno le diocesi che beneficeranno di questo aiuto.



A Braga l'incontro dei vescovi amici dei Focolari

Fraterna comunione

BRAGA, 9. Dopo la partecipazione alla Giornata mondiale della gioventù a Cracovia, sessantasette tra vescovi e cardinali amici dei movimenti dei Focolari, provenienti da ventisette Paesi di quattro continenti, sono riuniti dal 2 al 10 agosto a Braga, in Portogallo, presso il santuario della Madonna di Sameiro. L'incontro, promosso dall'arcivescovo di Braga, Jorge Ferreira da Costa Ortiga, e moderato dal cardinale arcivescovo di Bangkok, Francis Xavier Kiengsak Kovithavanij, ha avuto la finalità di approfondire la comunione fraterna fra presuli alla luce della spiritualità dell'unità che anima i Focolari.

Al centro, il mistero di Gesù in croce che grida «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» (Marco, 15, 34), chiave per incontrare e abbracciare le piaghe del mondo e tema su cui convergerà tutto il movimento nel periodo 2016-2017. Maria Voce, presidente dei Focolari, ha offerto ai vescovi presenti alcuni spunti: «Mi sono preparata allo svolgimento di questa riflessione - ha esordito - riprendendo in mano *Il grido*, libro in cui Chiara Lubich ha approfondito tale argomento: «Mi è rimasta particolarmente impressa una delle sue ultime pagine, laddove Chiara definisce Gesù abbandonato "un vuoto infinito attraverso il quale Dio guarda noi: la finestra di Dio spalancata sul mondo e la finestra dell'umanità attraverso la quale si vede Dio". Dal canto suo il copresidente Jesús Morán ha offerto una riflessione su «Il genio ecclesiale di Chiara», dalla quale è emerso l'amore tutto particolare della fondatrice dei Focolari per la Chiesa, una vera e propria «passione», ha evidenziato Morán, «dove l'amore per la Chiesa intera così com'è, con le sue istituzioni, il frutto dei numerosi carismi che lo Spirito santo le ha elargito e le elargisce, chiama la conoscenza e la conoscenza chiama nuovo amore».

Specifici contributi di teologi, politici e altri esponenti dei Focolari hanno affrontato temi quali la situazione attuale del mondo, la riforma della Chiesa nel solco di Papa Francesco, l'ecumenismo. Approfonditi temi cruciali come il rapporto Chiesa-Stato e l'islam radicale. «Le religioni non si devono sostituire alla politica - è stato osservato - piuttosto le comunità cristiane devono essere la coscienza critica dell'umanità».

Intenso il pellegrinaggio compiuto al santuario della Madonna di

Fátima e la messa celebrata nella cappella delle apparizioni, presieduta dal cardinale João Braz de Aviz, prefetto della Congregazione per gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica. Dando voce al gruppo di presuli, il porporato ha confidato l'intenzione del loro tro-

renza episcopale portoghese che parteciperanno quale occasione di scambio fraterno di esperienze, arricchita dalla presenza di presuli provenienti da diocesi di tante parti del mondo.

I convegni dei vescovi amici del movimento dei Focolari hanno au-



versi a Fátima: vivere l'esperienza che Gesù visse con gli apostoli radunati con i fratelli e con Maria. «Noi non ci troviamo qui perché siamo vescovi, ma perché siamo fratelli», ha spiegato.

Per la giornata di oggi, martedì, sono invitati i vescovi della Confe-

renza episcopale portoghese che parteciperanno quale occasione di scambio fraterno di esperienze, arricchita dalla presenza di presuli provenienti da diocesi di tante parti del mondo. I convegni dei vescovi amici del movimento dei Focolari hanno au-

Sessione annuale del Segretariato attività ecumeniche Un'unica vocazione

ASSISI, 9. Cattolici, luterani, valdesi, battisti, metodisti e ortodossi riuniti per interrogarsi sul loro essere «Chiesa» nonostante le divisioni. È successo nei giorni scorsi ad Assisi dove si è tenuta la sessione 2016 del Segretariato attività ecumeniche (Sae), dedicata al tema «Quello che abbiamo veduto e udito noi l'annuncio. Tradizione, riforma e profezia nelle Chiese». In passato, teologicamente, spiega al Sir la presidente Marianta Montresor, «i tre concetti "tra-

dizione, riforma e profezia» sono stati spesso trattati come aree separate anche sul piano temporale, rispettivamente passato, presente, futuro. Dobbiamo invece prendere atto della loro compresenza. Ciò vale anche per il dialogo ecumenico. I tre concetti costituiscono uno schema utile per un dialogo costruttivo sulle diversità tra le Chiese. Basti pensare, nel dialogo tra cattolici e protestanti, alla *Dichiarazione congiunta sulla dottrina della giustificazione* del 1999 o, in vista del prossimo anno, ai documenti sulla comune commemorazione dei cinquecento anni della Riforma di Lutero». Tradizione, riforma e profezia «costituiscono un'unica vocazione rivolta a tutti».

Si sta vivendo una stagione molto difficile sul piano internazionale e la strumentalizzazione delle religioni ne è il risvolto più drammatico: «Accade che, accanto a gesti di grande accoglienza nei confronti degli immigrati, si assista alle azioni blasfeme dei predicatori dell'odio e della violenza. Il movimento ecumenico ha di fronte a sé la responsabilità di un'azione visibile e concreta, orientata alla pace e alla riconciliazione: solo praticando la comunione fraterna all'interno delle Chiese si sarà credibili nell'accogliere i credenti di altre fedi e nel gettare ponti verso i non credenti», ha concluso.

In molte delle aree più povere e delle terre di persecuzione - si legge in un comunicato di Acs - nonostante le gravi difficoltà vi è un alto numero di giovani che desidera diventare sacerdoti. Spesso però in queste nazioni i seminari non possono accogliere tutti gli studenti perché non hanno strutture adeguate. «Abbiamo scelto i seminari che avevano maggiormente bisogno di aiuto», sottolinea il direttore di Acs-Italia, Alessandro Monteduro, «per permettere loro di accogliere molti più studenti».

Aiuto alla Chiesa che soffre costruirà anche una chiesa in Bangladesh, con il sostegno della famiglia di Simona Monti, una delle vittime italiane della strage di Dacca.

«Il supporto alla formazione dei nuovi sacerdoti - aggiunge Monteduro - è una risposta concreta al fondamentalismo perché, soprattutto nei Paesi in cui la minaccia estremista è maggiormente presente, i ministri di Dio devono possedere gli strumenti adeguati per promuovere il dialogo e contribuire a una coesistenza pacifica fra tutti i gruppi religiosi, ponendo un freno a conflitti e pregiudizi che possono favorire il diffondersi di gruppi oltranzisti».

